

MASSIMILIANO SILLA

MULTI FAMILY OFFICE

Gestire **la liquidità.**

Quanta cassa serve davvero e quanto costa lasciarla ferma; la garanzia dei centomila, i parcheggi seri a confronto e le sirene da evitare; la scala delle scadenze e il metodo dei tre secchi, in un pomeriggio di ordine. Una guida indipendente per chi tiene tutto sul conto «perché non si sa mai».

LA MISURA · I PARCHEGGI · LE MOSSE

EDIZIONE · SETTEMBRE 2026

MASSIMILIANOSILLA.COM

PERCHÉ QUESTA GUIDA

Il denaro fermo, **guardato in faccia.**

Sui conti correnti delle famiglie italiane dormono più di 1.100 miliardi di euro. Tenerli lì sembra la scelta di chi non vuole rischiare; in realtà è una scelta di investimento fatta senza accorgersene (rendimento zero, rischio inflazione pieno), e negli ultimi anni è stata una delle più costose: dal 2022 quelle somme hanno perso più di un decimo del loro potere d'acquisto, senza una riga in rosso su nessun estratto conto.

Questa guida mette ordine con l'impianto della collana e il passo del suo filone più accessibile: il problema coi numeri veri (la tassa silenziosa, quanta liquidità serve, le paure che tengono fermi), gli strumenti (la garanzia dei centomila, i parcheggi a confronto, la scala delle scadenze, le sirene) e l'uso: una famiglia vera con tre strade davanti, gli errori tipici, le cinque mosse. Tutto eseguibile in un pomeriggio, più mezz'ora l'anno.

È una guida indipendente: non vende conti né prodotti, e la sua tesi è semplice: la liquidità giusta si governa da soli, con ordine; la delega si spende dove la complessità è vera. Le guide sorelle accompagnano il resto del viaggio.

COME USARE QUESTA GUIDA

- **È navigabile.** Dall'indice si salta al capitolo con un clic; il numero di pagina in basso riporta sempre all'indice.
- **«Da ricordare»,** in coda a ogni capitolo, riassume i punti essenziali in poche righe.
- **I box «In parole semplici»** traducono i concetti più tecnici in analogie quotidiane.
- **Il glossario finale** raccoglie tutti i termini tecnici: quando un termine non torna, la risposta è lì.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

INDICE

Tredici capitoli, **un percorso.**

PARTE PRIMA · IL DENARO FERMO

01 Il tesoro fermo 6

02 La tassa silenziosa 9

03 Quanta liquidità serve davvero 12

04 Perché non ci muoviamo 15

PARTE SECONDA · GLI STRUMENTI DEL PARCHEGGIO

05 La sicurezza vera dei soldi in banca 19

06 Gli strumenti di parcheggio 22

07 La scala delle scadenze 25

08 Le sirene: dove la liquidità va a perdersi 28

PARTE TERZA · L'USO CONSAPEVOLE

09 Il caso completo: 180.000 euro fermi 32

10 Gli errori tipici, mappati 35

11 Le cinque mosse 38

12 Un mestiere, non un rifugio 41

13 Glossario essenziale 44

Avvertenze 47

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

La liquidità, **in sei numeri.**

1.163 mld

I soldi fermi sui conti correnti delle famiglie italiane (Banca d'Italia, aprile 2026): più di mezzo PIL in attesa di niente.

−11,6%

Quanto quelle somme hanno perso in termini reali dal 2022: la tassa che nessun estratto conto ha mai mostrato.

3–6 mesi

Il cuscinetto per gli imprevisti, misurato sulle spese (fino a 12 mesi per i redditi variabili), non sul patrimonio.

100.000 €

La garanzia sui depositi: per depositante, per banca. Il cointestato vale il doppio; sopra, si cambia banca o si va sullo Stato.

12,5%

Il fisco dei titoli di Stato, contro il 26 di tutto il resto: a parità di lordo, un BOT al 3 rende come un deposito al 3,55.

1 pomeriggio

Quanto serve per mettere ordine con le cinque mosse, più mezz'ora di tagliando l'anno. Nessuna previsione richiesta.

Fonti: Banca d'Italia, ISTAT, FITD, normativa fiscale vigente; regole a settembre 2026. Tassi e rendimenti citati a titolo illustrativo: ogni famiglia ha i suoi numeri.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM



PARTE PRIMA · CAPITOLI 1–4

Il denaro **fermo.**

I 1.163 miliardi che dormono sui conti delle famiglie; la tassa silenziosa dell'inflazione, coi conti fatti; quanta liquidità serve davvero, con la regola dei tre secchi; e le paure che tengono immobili, guardate in faccia.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

01 Il tesoro **fermo.**

Sui conti correnti delle famiglie italiane dormono più di 1.100 miliardi di euro. Non è un difetto di ricchezza: è un difetto di decisione. Tenere i soldi sul conto sembra la scelta di chi non vuole rischiare: in realtà è una scelta di investimento fatta senza accorgersene, e negli ultimi anni è stata una delle più costose. Questa guida spiega quanta liquidità serve davvero, dove tenerla, e che lavoro dare al resto.

1.1 Un primato di cui non essere fieri

Il numero da cui partire è pubblico e aggiornato: ad aprile 2026 i **conti correnti delle famiglie italiane** custodivano circa **1.163 miliardi di euro** (elaborazioni su dati Banca d'Italia). Una somma enorme, più di mezzo prodotto interno lordo, che in gran parte non aspetta niente: non una spesa, non un progetto, non un'occasione. Sta lì perché **ci è arrivata da sola**: stipendi accreditati, risparmi accumulati, eredità incassate, e nessuna decisione presa dopo.

Il conto corrente è un ottimo attrezzo per una cosa sola: **far transitare** il denaro (incassare, pagare, avere un margine di manovra). È un pessimo attrezzo per **conservarlo**: non rende nulla o quasi, e intanto i prezzi salgono. Fra la primavera del 2022 e quella del 2026, quelle somme ferme hanno perso in termini reali (cioè in capacità di comprare cose) circa l'**11,6 per cento**. Su 100.000 euro, più di 11.000 evaporati senza che nessun estratto conto li abbia mai mostrati in rosso.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

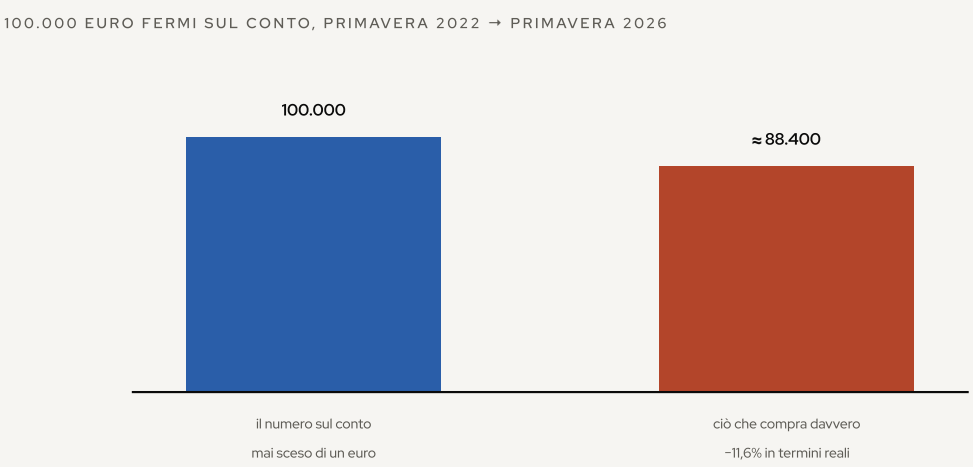


FIGURA 1 100.000 fermi, dal 2022 al 2026 Elaborazioni su dati Banca d'Italia e ISTAT

1.2 La non-scelta è una scelta

Ecco il punto che questa guida vuole piantare per primo: **lasciare tutto sul conto è una scelta di investimento**. Si sta investendo il proprio patrimonio in uno strumento con rendimento zero e rischio inflazione pieno. Nessuno la firma consapevolmente, questa scelta (nessun consulente potrebbe proporla senza arrossire), eppure è la più diffusa d'Italia. Il motivo è umano e va rispettato: il saldo del conto è il numero che rassicura, la distanza fra noi e gli imprevisti. Ridurlo *sembra* aumentare il rischio.

La buona notizia è che la soluzione non chiede coraggio: chiede **ordine**. Non si tratta di «investire tutto» né di inseguire rendimenti: si tratta di dare a ogni euro un **lavoro dichiarato** (il cuscinetto per gli imprevisti, il parcheggio per le spese già in calendario, il piano per tutto il resto) e di scoprire che la vera sicurezza sta nelle misure giuste, non nel mucchio indistinto.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> Il conto corrente è l'ingresso di casa: ci passano le chiavi, la posta, le scarpe di tutti i giorni. Tenerci i risparmi di una vita è come impilare i lingotti sull'attaccapanni: comodissimi da vedere ogni volta che si entra, e intanto la casa ha stanze pensate apposta, più sicure, e dove il tempo lavora a favore invece che contro.

1.3 Il percorso della guida

La guida segue il metodo della collana, col passo del suo filone di partenza: parole piane, numeri veri. Prima il **problema**: la tassa silenziosa dell'inflazione, coi conti fatti (capitolo 2); quanta liquidità serve davvero, il cuscinetto misurato su di te (capitolo 3); e le paure che tengono fermi, guardate in faccia

(capitolo 4). Poi gli **strumenti**: che cosa protegge davvero i soldi in banca, e fino a che cifra (capitolo 5); i parcheggi seri (conti deposito, BOT, fondi monetari) con costi e fisco a confronto (capitolo 6); la scala delle scadenze per usarli bene (capitolo 7); e le sirene da cui girare al largo (capitolo 8).

Infine l'**uso**: una famiglia con 180.000 euro fermi e tre strade davanti (capitolo 9); gli errori tipici (capitolo 10); le cinque mosse per mettere ordine in un pomeriggio (capitolo 11); e il perno: **la liquidità è un mestiere, non un rifugio** (capitolo 12). Chiude il glossario. Le guide sorelle (sui costi, sulle obbligazioni, sul fisco) approfondiscono dove qui si accenna.

DA RICORDARE

- Ad aprile 2026: circa 1.163 miliardi fermi sui soli conti correnti delle famiglie (dati Banca d'Italia); e dal 2022 hanno perso circa l'11,6% in termini reali.
- Il conto corrente serve a far transitare il denaro, non a conservarlo: rendimento zero, rischio inflazione pieno.
- Lasciare tutto sul conto È una scelta di investimento: la più diffusa d'Italia, e nessuno la firmerebbe consapevolmente.
- La soluzione non chiede coraggio ma ordine: dare a ogni euro un lavoro dichiarato.
- Il percorso: il problema coi numeri, gli strumenti di parcheggio, il metodo in cinque mosse.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

02 La tassa **silenziosa.**

L'inflazione è l'unica imposta che non compare su nessun documento: nessuna trattenuta, nessun F24, nessuna riga in rosso. Eppure lavora ogni giorno, con lo stesso interesse composto che nelle guide sorelle fa crescere i patrimoni: solo al contrario. Questo capitolo fa i conti che l'estratto conto non fa: quanto costa il denaro fermo, a un anno, a dieci, a venti.

2.1 Il composto alla rovescia

I lettori della guida sui costi conoscono la macchina dell'**interesse composto**: piccole percentuali che, ripetute per anni, spostano montagne. L'inflazione è la stessa macchina con la retromarcia inserita. Con i prezzi che salgono del **2 per cento** l'anno (l'obiettivo dichiarato della banca centrale, cioè lo scenario *normale*, non quello cattivo), 100.000 euro fermi diventano, in capacità di comprare: **82.000 dopo dieci anni**, **67.300 dopo venti**. Un terzo del potere d'acquisto svanito senza che il saldo sia mai sceso di un euro. Al 3 per cento, dopo dieci anni ne restano **74.400**.

E poi ci sono gli anni cattivi. Il **2022** ha ricordato a tutti che l'inflazione non è un reperto storico: i prezzi in Italia salirono di oltre l'**8 per cento** in un solo anno. Chi teneva 100.000 euro sul conto perse, in dodici mesi, il potere d'acquisto di un'utilitaria. È la lezione già misurata al capitolo 1: fra il 2022 e il 2026, meno 11,6 per cento reale, la «tassa» più alta pagata dalle famiglie italiane in quel quadriennio, e la sola che nessuno ha protestato.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

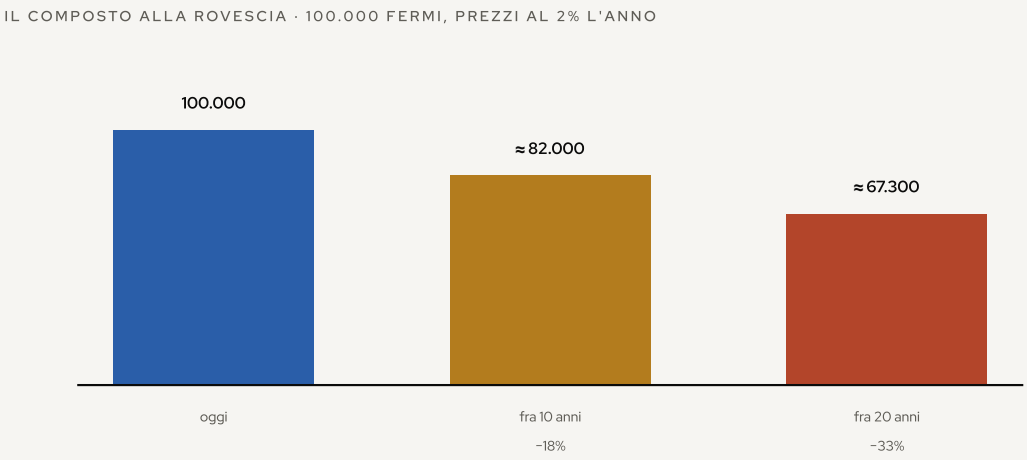


FIGURA 2 Il composto alla rovescia — Calcoli su ipotesi dichiarate; inflazione ISTAT

2.2 Perché non la vediamo

La tassa silenziosa ha due complici psicologici. Il primo è l'**illusione nominale**: giudichiamo i soldi dal numero scritto, non da ciò che compra. Il saldo che resta 100.000 per dieci anni *sembra* intatto, mentre il carrello della spesa, l'assicurazione, la bolletta dicono altro, ma su documenti diversi, mai sullo stesso foglio. Il secondo è la **lentezza**: il 2 per cento l'anno è invisibile a occhio nudo; solo il composto, sui decenni, lo trasforma in un terzo del patrimonio. E i decenni sono esattamente l'orizzonte su cui le famiglie tengono ferma la liquidità «per sicurezza».

Il confronto che rimette le cose in fila è con ciò che il denaro parcheggiato *bene* avrebbe reso: nei periodi in cui i tassi sono tornati positivi, gli strumenti del capitolo 6 hanno pagato il 2, il 3, anche il 4 per cento lordo; quasi sempre almeno in parte a compensare i prezzi. Fra «fermo sul conto» e «parcheggiato bene» non passa il rischio: passa solo la decisione. La differenza, sui numeri del capitolo 1, vale **miliardi al mese** per il paese, e qualche stipendio l'anno per una famiglia.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> Immagina di dover pagare ogni anno una tassa del 2 per cento su tutto ciò che tieni sul conto, ritirata di notte, senza ricevuta. Andresti in banca a protestare domattina. L'inflazione è esattamente quella tassa: l'unica differenza è che non lascia ricevute, e per questo nessuno protesta.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

2.3 Che cosa NON dice questo capitolo

Attenzione a non leggere qui più di quanto c'è scritto. Questo capitolo **non** dice che tenere liquidità sia sbagliato: la liquidità giusta (il cuscinetto del capitolo 3, i parcheggi del capitolo 6) è la base di ogni piano serio, e ha un costo d'inflazione che si paga volentieri in cambio del servizio che rende. E **non** dice che la soluzione sia «investire tutto»: l'opposto del denaro fermo non è il denaro al casinò, è il denaro **organizzato**.

Dice una cosa sola, e coi numeri: il denaro fermo *oltre misura* e *senza lavoro* ha un costo certo, composto e invisibile. Ed è l'unico costo del risparmio che si elimina senza rinunciare a niente, se non all'illusione che il mucchio sul conto sia sicurezza. Quanta ne serve davvero, di liquidità, è la domanda giusta: ed è il prossimo capitolo.

DA RICORDARE

- L'inflazione è interesse composto in retromarcia: al 2% l'anno, 100.000 fermi valgono 82.000 dopo dieci anni e 67.300 dopo venti.
- Il 2022 ha ricordato gli anni cattivi: prezzi su di oltre l'8% in dodici mesi, il potere d'acquisto di un'utilitaria perso su 100.000 fermi.
- Due complici: l'illusione nominale (giudichiamo il numero, non ciò che compra) e la lentezza (il composto lavora sui decenni).
- Fra «fermo» e «parcheggiato bene» non passa il rischio: passa una decisione.
- La liquidità giusta va tenuta e il suo costo si paga volentieri: il problema è il denaro fermo oltre misura e senza lavoro.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

03 I tre **secchi.**

La domanda giusta non è «quanto tenere sul conto?» ma «che cosa deve coprire, questa liquidità?». Rispondendo per compiti (gli imprevisti, le spese già in calendario, la vita di tutti i giorni), il numero giusto esce da solo, ed è quasi sempre molto più piccolo del saldo attuale. Questo capitolo costruisce il conto su misura, con la regola dei tre secchi.

3.1 Il primo secchio: la cassa di tutti i giorni

Il primo compito è il più semplice: far girare il mese. Stipendi in entrata, bollette, spesa, rate in uscita: per questo serve il **conto corrente**, e basta che contenga **un mese, al massimo due, di spese ordinarie** oltre ai flussi in transito. Una famiglia che spende 3.000 euro al mese vive benissimo con 4-6.000 di operatività sul conto: tutto ciò che sta stabilmente sopra questa soglia sta pagando la tassa del capitolo 2 senza fare alcun lavoro.

Misurare le proprie **spese mensili vere** è il primo esercizio della guida, e per molti il più rivelatore: dodici mesi di estratti conto, la somma delle uscite, diviso dodici. Non il «più o meno» che abbiamo in testa: il numero. È la base di tutto ciò che segue, ed è la mossa 1 del capitolo 11.

3.2 Il secondo secchio: il cuscinetto per gli imprevisti

Il secondo compito è la vera «sicurezza»: poter assorbire un imprevisto (la caldaia, l'auto, una spesa medica, un periodo senza reddito) senza toccare gli investimenti né fare debiti. La regola di buon senso che la pianificazione usa in tutto il mondo: da **tre a sei mesi di spese** per chi ha redditi stabili (il dipendente a tempo indeterminato, il pensionato), fino a **dodici mesi** per chi ha redditi variabili (autonomi, partite IVA, famiglie monoreddito). La famiglia da 3.000 euro al mese, dunque: cuscinetto fra **9.000 e 18.000** se i redditi sono solidi, fino a 36.000 se ballano.

Due precisazioni che cambiano tutto. Primo: il cuscinetto **non deve stare sul conto corrente**, deve stare *a un giorno di distanza*: un conto deposito libero, uno strumento monetario liquidabile subito (capitolo 6): stessa raggiungibilità, meno tentazioni, e un rendimento che compensa almeno in parte i prezzi. Secondo: il cuscinetto **si dimensiona sulle spese, non sul patrimonio**: chi ha 500.000 euro non ha bisogno di un cuscinetto più grande di chi ne ha 100.000, se spende uguale. È una delle asimmetrie più fraintese del risparmio.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

IN PAROLE SEMPLICI

Il cuscinetto è la cintura di sicurezza del patrimonio: si dimensiona sul corpo (le tue spese), non sul prezzo dell'auto (il tuo patrimonio). E come la cintura, il suo valore non sta nel essere enorme: sta nell'esserci, allacciata, il giorno che serve.

3.3 Il terzo secchio: le spese già in calendario

Il terzo compito raccoglie ciò che **sai già** di dover pagare nei prossimi **12-24 mesi**: l'auto da cambiare, i lavori in casa, la retta universitaria, il viaggio importante, le imposte dell'autonomo. Queste somme non sono «investibili» (hanno una data), ma nemmeno devono dormire sul conto: sono le clienti perfette dei **parcheggi a scadenza** del capitolo 6, dove il calendario del rendimento si allinea a quello della spesa.

Fatti i tre secchi, il conto è finito, e la scoperta è quasi sempre la stessa: fra operatività, cuscinetto e spese datate, una famiglia tipo giustifica **30-60.000 euro** di liquidità organizzata. **Tutto il resto** del saldo attuale è denaro senza compito: non è liquidità, è **patrimonio travestito da liquidità**, e merita il trattamento che le guide sorelle riservano al patrimonio: un piano, un orizzonte, un lavoro. La figura mette i tre secchi in fila; il capitolo 9 li riempie coi numeri di una famiglia vera.

SECCHIO	CHE COSA COPRE	QUANTO	DOVE VIVE
Operatività	Il mese che gira: accrediti, pagamenti, margine	1-2 mesi di spese	Conto corrente
Cuscinetto	Gli imprevisti: guasti, spese mediche, periodi senza reddito	3-6 mesi di spese (fino a 12 con redditi variabili)	A un giorno di distanza: deposito libero, monetario
Spese datate	Ciò che ha già una data nei prossimi 12-24 mesi	La somma delle voci in calendario	Scadenze allineate: vincolati, BOT
Il resto	Nessun compito a breve: è patrimonio travestito	Tutto ciò che avanza	Un piano d'investimento, con le guide sorelle

TABELLA 1 I tre secchi, e il resto

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM



FIGURA 3 I tre secchi — Regole di pianificazione; misure indicative

DA RICORDARE

- Tre secchi, tre compiti: operatività (1-2 mesi di spese sul conto), cuscinetto imprevisti, spese già in calendario (12-24 mesi).
- Il cuscinetto: 3-6 mesi di spese con redditi stabili, fino a 12 con redditi variabili; e si dimensiona sulle SPESE, non sul patrimonio.
- Il cuscinetto non vive sul conto corrente: vive a un giorno di distanza, dove rende qualcosa e tenta di meno.
- Prima misura delle spese mensili vere: dodici estratti conto, la somma, diviso dodici. Il numero, non il «più o meno».
- Fatti i tre secchi, il resto del saldo è patrimonio travestito da liquidità: merita un piano, non un parcheggio.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

04 Perché non **ci muoviamo.**

Se il conto del capitolo 3 è così semplice, perché 1.100 miliardi restano fermi? Perché il denaro fermo non è un errore di calcolo: è un rifugio emotivo. Questo capitolo guarda in faccia le tre paure che tengono immobili (perdere, sbagliare il momento, non capire) e fa i conti con la più costosa delle strategie: aspettare.

4.1 Le tre paure, prese sul serio

«Non voglio perdere». È la paura più sana, e merita una risposta esatta: per la liquidità organizzata (cuscinetto e parcheggi dei capitoli 5-7), il rischio di mercato è praticamente assente: conti deposito garantiti fino a 100.000 euro, BOT dello Stato, strumenti monetari. La perdita certa, come il capitolo 2 ha mostrato, sta semmai nel non muoversi. **«Non è il momento giusto».** Per i parcheggi il momento non esiste: rendono il tasso del giorno, oggi come domani. Il «momento» riguarda gli investimenti veri, e anche lì, come le guide sorelle raccontano, chi aspetta il momento perfetto resta ad aspettarlo per decenni. **«Non ci capisco niente».** Vera, rispettabile, e curabile in un pomeriggio: gli strumenti di parcheggio sono i più semplici della finanza. È esattamente il motivo per cui questa guida li spiega per primi ai lettori del suo filone.

4.2 Il costo dell'attesa, coi numeri

La strategia più diffusa non è il no: è il **rinvio**. «Ci penso il mese prossimo», da tre anni. Il conto è presto fatto: con parcheggi al 3 per cento lordo e prezzi al 2, ogni anno di attesa su 100.000 euro fermi costa circa **2.500-3.000 euro** di rendimento mancato (fra netto e lordo): proprio ciò che avrebbe compensato i 2.000 euro di potere d'acquisto che i prezzi al 2 si portano via. Sette-otto euro al giorno, il prezzo di un pranzo, per il servizio di non decidere. In tre anni, un piccolo stipendio.

C'è poi l'attesa travestita da strategia: «tengo tutto liquido così sono pronto per l'occasione». Ma l'occasione (il mercato che scende, l'immobile giusto) richiede al massimo il **terzo secchio**, non il patrimonio intero: tenere 300.000 euro fermi per essere pronti a investirne 50 è pagare la tassa piena su sei volte la somma che serve. Chi vuole davvero un «fondo occasioni» lo dimensioni come tale, gli dia un parcheggio remunerato, e liberi il resto.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

IN PAROLE SEMPLICI

Il denaro fermo è come una sala d'attesa: ci si siede «un momento» e ci si ritrova invecchiati. Nessuno ha mai deciso di passarci dieci anni: ci si arriva un rinvio alla volta. La cura non è il coraggio: è un appuntamento con se stessi, con un pomeriggio e una calcolatrice.

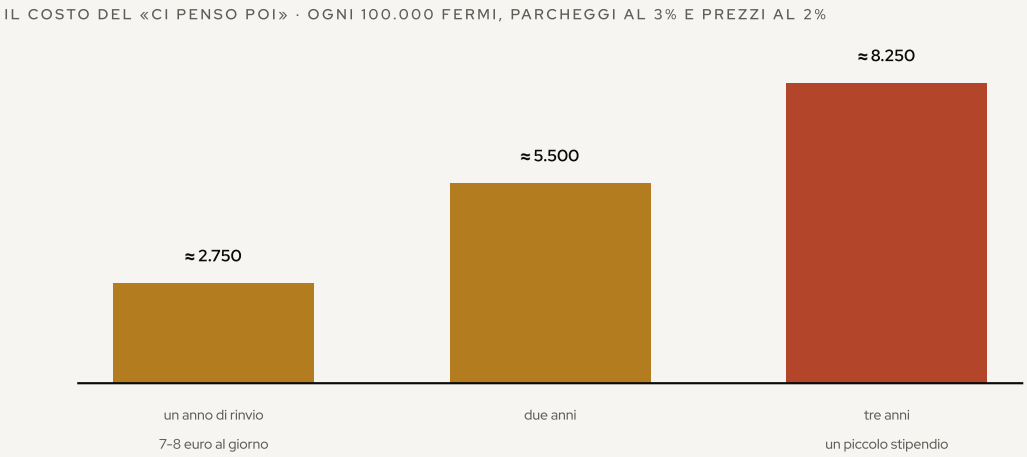


FIGURA 4 Il costo del rinvio

Calcoli su ipotesi dichiarate nel testo

4.3 Ribaltare la domanda

Il modo più efficace per uscire dall'immobilismo è ribaltare la domanda. Non «me la sento di spostare i soldi dal conto?» (domanda che evoca rischio e attiva la paura), ma: **«firmerei oggi un investimento con rendimento zero e perdita reale del 2 per cento l'anno, garantita?»**. Perché è questo che il saldo fermo è, riletto da investimento quale è. Nessuno lo firmerebbe; quasi tutti lo detengono.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

La seconda domanda-leva è quella che darà il titolo al capitolo 12: **«che lavoro fa questo denaro?»**. Ogni euro con un lavoro (girare il mese, coprire gli imprevisti, aspettare una spesa datata, costruire il futuro) è un euro a posto, qualunque strumento lo ospiti. Ogni euro senza risposta è il vero rischio del patrimonio: quello che nessun estratto conto mostrerà mai. Con le paure guardate in faccia e la domanda ribaltata, si può passare agli strumenti: prima di tutto, capire che cosa protegge davvero i soldi in banca.

DA RICORDARE

- Tre paure: perdere (ma i parcheggi organizzati hanno rischio di mercato quasi nullo), sbagliare momento (che per i parcheggi non esiste), non capire (curabile in un pomeriggio).
- Il rinvio costa 2.500-3.000 euro l'anno di rendimento mancato ogni 100.000 fermi: sette-otto euro al giorno per non decidere.
- Il «fondo occasioni» si dimensiona come tale: tenere fermo il patrimonio intero per essere pronti su una frazione è pagare la tassa piena sei volte.
- La domanda giusta: firmeresti un investimento a rendimento zero e perdita reale garantita? È ciò che il saldo fermo è.
- Ogni euro merita un lavoro dichiarato: quello senza risposta è il vero rischio del patrimonio.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM



II

PARTE SECONDA · CAPITOLI 5–8

Gli strumenti **del parcheggio.**

Che cosa protegge davvero i soldi in banca, e fino a che cifra; i quattro parcheggi seri a confronto, con fisco e bolli; la scala delle scadenze per usarli bene; e le sirene da cui girare al largo.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

05 Il perimetro **dei centomila.**

«In banca sono al sicuro» è vero, dentro un perimetro preciso che pochi conoscono: 100.000 euro per depositante, per banca, garantiti dal Fondo Interbancario. Sotto quella soglia la protezione è solida; sopra, comincia un rischio che non si vede ma esiste. Questo capitolo disegna il perimetro esatto, e le due strade semplici per chi lo supera.

5.1 Il perimetro: 100.000 per depositante, per banca

I depositi bancari italiani (conti correnti, conti deposito, assegni circolari) sono protetti dal **Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi** (FITD; le banche di credito cooperativo hanno il fondo gemello). La regola: se la banca fallisce, il Fondo rimborsa fino a **100.000 euro per depositante, per banca**. Le tre parole finali contano. **Per depositante**: il conto cointestato fra due coniugi è protetto fino a **200.000**, cento a testa. **Per banca**: chi ha 300.000 su tre banche diverse è interamente protetto; chi li ha su tre conti della stessa banca è protetto per cento. E il calcolo **somma tutti i rapporti** presso la stessa banca, interessi compresi.

Una gentilezza del sistema che pochi conoscono: per alcuni **accrediti straordinari** (la vendita della casa, il TFR, una liquidazione assicurativa), la protezione sale temporaneamente sopra il tetto per alcuni mesi, il tempo di riorganizzarsi. Ma è un ombrello di passaggio, non una casa: la regola resta centomila.

5.2 Che cosa NON è coperto

Il Fondo protegge i **depositi**, non tutto ciò che sta «in banca». Fuori dal perimetro: le **azioni e le obbligazioni della banca stessa** (comprese le subordinate care agli sportelli, su cui il capitolo 8 tornerà), i titoli e i fondi nel dossier, che però hanno una protezione diversa e per certi versi migliore: sono **patrimonio separato**, tuo e non della banca, e un fallimento non li tocca, al più li trasferisce altrove. E naturalmente i **titoli di Stato** non c'entrano col Fondo: lì il debitore è la Repubblica, non la banca. Un rischio diverso, non un rischio maggiore.

Dal 2016 esiste inoltre il **bail-in**: nelle crisi bancarie gravi pagano prima gli azionisti, poi gli obbligazionisti (subordinati in testa), e solo in ultimo (e non è mai accaduto in Italia) i depositi *oltre* i centomila. La morale pratica non è l'allarme: è la **gerarchia**. Depositi entro il tetto: protezione piena. Sopra il tetto: un rischio remoto ma reale, che non paga nulla in cambio.

IN PAROLE SEMPLICI

La garanzia sui depositi è come il massimale di un'assicurazione: fin lì, dorme tranquillo anche il pessimista; oltre, si sta viaggiando scoperti. E la cosa curiosa è che restare scoperti non fa nemmeno guadagnare di più. Sistemarsi costa una domanda: «dove supero i centomila, e perché?».



FIGURA 5 Il perimetro della garanzia — FITD; direttiva UE sui depositi

5.3 Le due strade sopra il tetto

Chi supera i centomila per depositante su una singola banca ha due strade semplici, non alternative. La prima: **più banche**. Aprire un secondo conto deposito presso un istituto diverso costa un pomeriggio e riporta tutto sotto garanzia; con l'occasione, spesso, si scopre che la seconda banca paga di più della prima. La seconda: **titoli di Stato brevi**. I BOT e i BTP a breve scadenza del capitolo 6 non sono depositi e non hanno bisogno del Fondo: il loro «garante» è lo Stato stesso e il fisco li tratta col favore del 12,5 per cento. Il bollo dello 0,2 si paga come quasi ovunque; quello che i titoli di Stato non pagano è l'imposta di successione, perché restano fuori dall'attivo ereditario (articolo 12 del testo unico), come racconta la guida sorella.

La regola d'insieme, dunque: **mai più di centomila per depositante presso una banca**, salvo transiti temporanei. Non per paura, ma perché stare dentro il perimetro è gratis e stare fuori non rende nulla. È l'unico pasto gratis della finanza di base: prenderlo è questione di ordine, non di competenza.

DA RICORDARE

- FITD: 100.000 euro per depositante, per banca. Il cointestato vale 200.000, i rapporti presso la stessa banca si sommano, interessi compresi.
- Accrediti straordinari (vendita casa, TFR): protezione temporaneamente sopra il tetto, per alcuni mesi.
- Fuori dal Fondo: azioni e obbligazioni della banca (subordinate incluse); i titoli in dossier sono però patrimonio separato, e i titoli di Stato hanno lo Stato come debitore.
- Bail-in: pagano prima azionisti e obbligazionisti; i depositi oltre 100.000 solo in ultimo, rischio remoto che non paga nulla in cambio.
- Regola: mai oltre 100.000 per depositante per banca, salvo transiti. Stare nel perimetro è l'unico pasto gratis della finanza di base.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

06 I parcheggi **seri.**

Quattro attrezzi coprono praticamente ogni esigenza di parcheggio: il conto deposito, i BOT, i fondi e gli ETF monetari, i pronti contro termine. Si somigliano nel compito e differiscono nei dettagli che contano: vincoli, fisco, bolli, come si esce. Questo capitolo li mette a confronto su righe uguali, con la tabella che è il cuore operativo della guida.

6.1 I quattro attrezzi

Il **conto deposito** è il fratello fruttifero del conto corrente: stessa banca o un'altra, somme **libere** (prelevabili sempre) o **vincolate** (bloccate per 6-12-24 mesi in cambio di un tasso maggiore), garanzia FITD fin dove il capitolo 5 ha detto. Interessi tassati al **26 per cento**; bollo **proporzionale dello 0,2 per cento**, che alcune banche si accollano per promozione. Il **BOT** è il prestito breve allo Stato (3, 6, 12 mesi), comprato in asta o sul mercato: niente cedole, si compra sotto cento e si incassa cento; fisco di favore al **12,5**, bollo 0,2, e la vendita anticipata è sempre possibile ai prezzi di mercato, che sulle scadenze brevi si muovono poco.

I **fondi e gli ETF monetari**, già incontrati nella guida sugli ETP, impacchettano centinaia di strumenti brevissimi in una quota sola: liquidabili in un giorno di borsa, perfetti per il cuscinetto grande; costi da guardare (i migliori ETF costano un decimo dei fondi da sportello), fisco misto secondo il contenuto. I **pronti contro termine**, infine, sono il parcheggio a termine proposto dalle banche: funzionano, ma vanno confrontati riga per riga con deposito e BOT equivalenti; spesso perdono.

6.2 La tabella che decide

Le righe che contano per scegliere sono sei: chi garantisce, se e quanto vincola, come si esce, che fisco sconta, che bollo paga, e il rendimento *netto* a parità di lordo. Sull'ultima riga vale la lezione della guida sorella sul fisco: a parità di tasso lordo, il **12,5 dei titoli di Stato** batte il 26 di tutto il resto. Un BOT al 3 lordo rende netto come un deposito al 3,55. La tabella riassume; i tassi cambiano ogni settimana, i rapporti fra le righe molto più lentamente.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

	CONTO DEPOSITO	BOT / BTP BREVI	ETF MONETARIO
Chi garantisce	FITD fino a 100.000	Lo Stato (nessun tetto)	Patrimonio separato del fondo
Vincolo	Libero, o vincolato 6-24 mesi	Scadenza propria; vendibile prima	Nessuno: si vende in borsa
Uscita anticipata	Libera o con perdita interessi	Ai prezzi di mercato (brevi: stabili)	Un giorno di borsa
Fisco sugli interessi	26%	12,5%	Misto, per lo più 26%
Bollo	0,2% (a volte a carico banca)	0,2%	0,2%
Per che cosa	Cuscinetto e scadenze note	Scadenze note; sopra i 100.000	Cuscinetti grandi, flessibilità

TABELLA 2 I parcheggi a confronto

6.3 Come si sceglie, in pratica

La scelta segue i secchi del capitolo 3. Per il **cuscinetto**: strumenti senza vincolo (conto deposito libero o ETF monetario), perché il suo mestiere è esserci subito; il tasso è il secondo criterio, non il primo. Per le **spese datate**: strumenti a scadenza allineata (il vincolato che scade quando serve l'auto, il BOT che rimborsa il mese della retta); qui il tasso si confronta *al netto*, con la regola del 12,5 in mente. **Sopra i centomila** per banca: BOT e brevi di Stato senza pensieri di tetto, o la seconda banca del capitolo 5.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

E una regola di igiene che vale per tutti e quattro: il parcheggio si sceglie **per iscritto in dieci minuti di confronto** (tre offerte, tassi netti, vincoli), non sulla proposta singola di chi ce l'ha in scaffale. È la versione da liquidità della lezione che attraversa la collana: non esistono strumenti cattivi, esistono strumenti non confrontati.

DA RICORDARE

- Quattro attrezzi: conto deposito (libero/vincolato, FITD, 26%), BOT (Stato, 12,5%), ETF monetari (flessibili, costi bassi), PcT (da confrontare, spesso perdenti).
- A parità di lordo il 12,5 dei titoli di Stato batte il 26: un BOT al 3 rende netto come un deposito al 3,55.
- Bollo 0,2% quasi ovunque (sul deposito a volte se lo accolla la banca); i tassi cambiano ogni settimana, i rapporti fra strumenti no.
- Cuscinetto → senza vincoli; spese datate → scadenze allineate; sopra i 100.000 → titoli di Stato o seconda banca.
- Il parcheggio si sceglie confrontando tre offerte al netto, non sulla proposta di chi ce l'ha in scaffale.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

07 La scala **delle scadenze.**

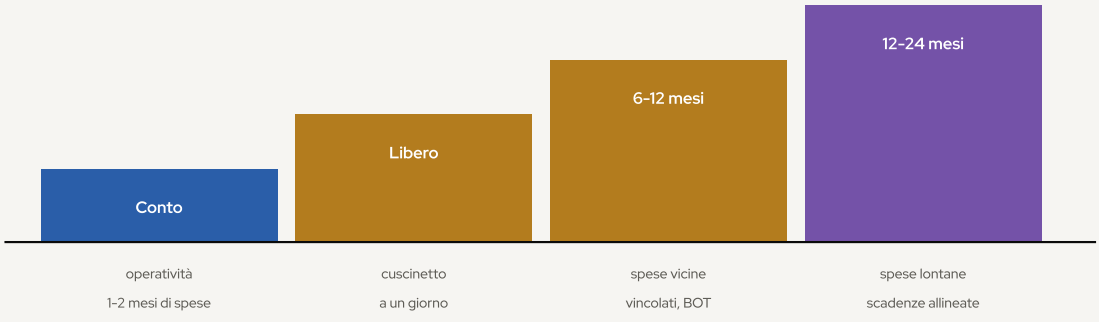
Gli strumenti del capitolo 6 danno il meglio quando smettono di essere scelte isolate e diventano una struttura: la scala. Ogni somma sale sul gradino della propria data (subito, sei mesi, un anno, due) e il rendimento cresce col gradino senza mai sacrificare la disponibilità che serve. È il modo più semplice di organizzare la liquidità, e si costruisce in un'ora.

7.1 L'idea: i soldi salgono sul gradino della loro data

La scala parte dai secchi del capitolo 3 e li ordina per **quando serviranno**. Gradino zero: l'**operatività**. Sul conto corrente, senza rendimento e senza rimpianti. Gradino uno: il **cuscinetto**. A un giorno di distanza, su strumenti liberi. Gradini successivi: le **spese datate**. Ciascuna sul vincolo o sul titolo che *scade quando lei arriva*: il vincolato a sei mesi per il condominio, il BOT annuale per la retta, il vincolato a due anni per l'auto. In cima, fuori dalla scala: tutto ciò che non ha data entro un paio d'anni, che come il capitolo 3 ha detto non è liquidità, e prende la porta delle guide sorelle.

Il principio che regge la struttura è il più antico del reddito fisso: **il tempo si paga**. Il vincolo a 24 mesi rende più del libero, il BOT annuale più del trimestrale. La scala incassa quel premio *esattamente dove il vincolo non costa nulla*, perché la data di scadenza coincide con la data del bisogno. Vincolare denaro che potrebbe servire domani è un errore; non vincolare denaro che servirà fra due anni è l'errore opposto, e il più diffuso.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM



Oltre i 24 mesi non è più liquidità: sale al piano d'investimento. Il tempo si paga, e la scala incassa il premio dove il vincolo non costa nulla.

FIGURA 6 La scala delle scadenze — Schema di metodo

7.2 Un esempio numerico, dichiaratamente illustrativo

Prendiamo 50.000 euro di liquidità organizzata (al netto dell'operatività) e tassi *di fantasia ma realistici*: libero al 2, vincolato a un anno al 3, a due anni al 3,3, BOT annuale al 3 lordo. La scala tipo: **18.000 di cuscinetto** sul libero al 2; **12.000** per la spesa fra un anno, sul BOT (3 lordo, che al 12,5 di fisco rende come un deposito al 3,55); **20.000** per la spesa fra due anni, sul vincolato al 3,3. Rendimento medio ponderato: circa il **2,7-2,8 lordo**, contro lo zero del conto. Su 50.000, più di **1.300 euro l'anno** ritrovati, senza rischio di mercato e senza mai perdere la disponibilità di ciò che può servire davvero.

I numeri cambieranno col ciclo dei tassi (negli anni magri il premio si assottiglia, in quelli pieni si allarga), ma la **struttura** resta: è lei il vantaggio, non il livello dei tassi del momento. Chi ha la scala incassa il meglio disponibile in ogni stagione; chi non ce l'ha incassa zero in tutte.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> La scala è l'organizzazione dell'ovvio: i soldi di settembre nel vincolo che scade ad agosto, quelli di sempre a portata di mano, quelli di chissà quando al lavoro vero. Nessuna previsione, nessuna finanza: solo il calendario di casa trasformato in struttura, ed è per questo che funziona in ogni stagione dei tassi.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

7.3 La manutenzione della scala

La scala vive di una manutenzione minima ma reale. A ogni **scadenza**, la domanda: la spesa è arrivata? Si paga e il gradino si chiude. È slittata? Si rinnova il vincolo, allineato alla nuova data. È sparita? La somma non torna sul conto: sale in cima alla scala, verso il piano d'investimento. Una volta l'anno, il **tagliando** insieme al resto: spese mensili ricalcolate (il cuscinetto segue), nuove spese in calendario, tassi confrontati, perché il deposito che pagava bene due anni fa oggi può essere a metà classifica, e spostarsi costa un pomeriggio.

Un avvertimento di misura, prima del capitolo sulle sirene: la scala è un attrezzo di **organizzazione**, non di arricchimento. Il suo mestiere è azzerare il costo dell'immobilismo e vestire ogni somma della scadenza giusta, non battere l'inflazione per sempre, né sostituire il piano d'investimento. Chi le chiede di più le sta chiedendo di diventare ciò che non è: ed è esattamente il varco in cui entrano le sirene.

DA RICORDARE

- La scala ordina i secchi per data: operatività sul conto, cuscinetto a un giorno, ogni spesa datata sul gradino che scade con lei.
- Il tempo si paga: la scala incassa il premio dei vincoli esattamente dove il vincolo non costa nulla.
- Esempio (tassi illustrativi): 50.000 organizzati rendono ~2,7-2,8% lordo medio contro lo zero del conto, oltre 1.300 euro l'anno ritrovati.
- La struttura vale più del livello dei tassi: funziona in ogni stagione.
- Manutenzione: a ogni scadenza la domanda (pagare, rinnovare, promuovere); una volta l'anno il tagliando. La scala organizza, non arricchisce.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

08 Le **sirene.**

La liquidità in cerca di casa è la preda più corteggiata dello sportello: rende zero a chi la possiede e molto a chi la raccoglie. Attorno le fioriscono proposte che sembrano parcheggi e non lo sono: polizze vestite da conti, obbligazioni della banca, vincoli lunghi per mezzo punto, gestioni che mangiano il rendimento del parcheggio. Questo capitolo insegna a riconoscerle dalla domanda, prima che dal prodotto.

8.1 Le quattro sirene classiche

La polizza travestita. «È come un conto deposito, ma assicurativo»: le polizze di ramo I e le miste piazzate come parcheggi hanno costi d'ingresso e di gestione che i lettori della guida sulle polizze conoscono, penali d'uscita nei primi anni, e vincoli veri dietro parole morbide. Ottimi strumenti *per altri mestieri* (la trasmissione, la protezione), pessimi parcheggi. **L'obbligazione della casa.** La banca che raccoglie propone spesso i propri titoli, subordinate comprese: rendono un po' di più perché rischiano *molto* di più. Sono esattamente ciò che il Fondo non copre e il bail-in colpisce per primo (capitolo 5). Il parcheggio non deve avere il rischio dell'emittente che te lo vende.

Il vincolo sproporzionato. Cinque anni bloccati per mezzo punto in più del biennale: il premio non paga la libertà ceduta. E cinque anni non sono più liquidità, sono un investimento fatto male. **La gestione del parcheggio.** La liquidità «fatta gestire» all'1,5-2 per cento di costi annui: il rendimento del parcheggio finisce in commissioni, con la matematica spietata della guida sui costi. Il parcheggio, per definizione, non si fa gestire: si sceglie.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

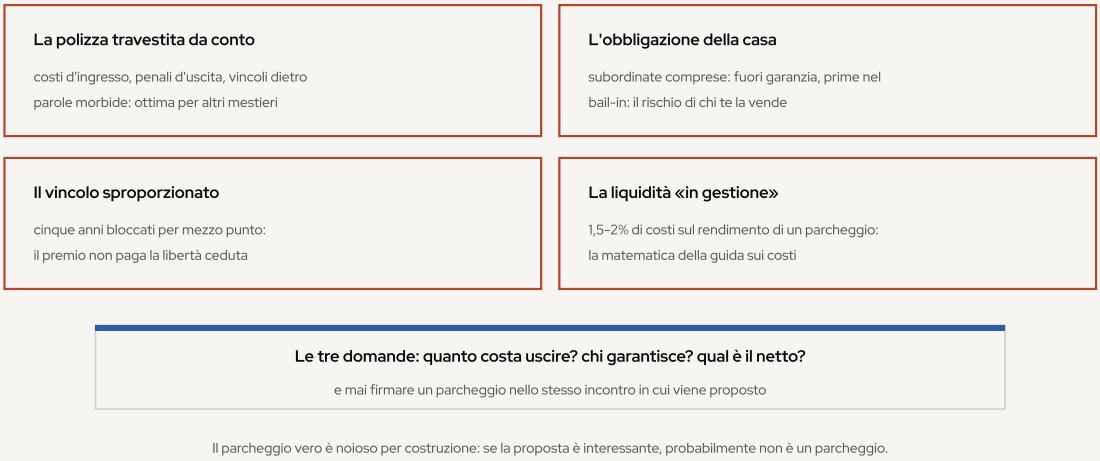


FIGURA 7 Le quattro sirene — Schema di metodo

8.2 Le tre domande che smascherano

Non serve riconoscere i prodotti: bastano tre domande, da fare per iscritto. **«Quanto mi costa uscire domani, fra un anno, fra tre?»** Il parcheggio vero risponde «nulla o quasi» su tutte e tre; la sirena ha una tabella di penali. **«Chi garantisce, e per quanto?»** FITD, Stato, patrimonio separato: le tre risposte buone del capitolo 5; «la solidità del nostro gruppo» non è una di queste. **«Qual è il rendimento netto, tolti costi, fisco e bollo?»** La sirena vive di lordi appariscenti; il confronto al netto, sulla tabella del capitolo 6, la sgonfia in un minuto.

E la regola della firma, gemella di quella delle guide sorelle: **mai sottoscrivere un parcheggio nello stesso incontro in cui viene proposto**. Il denaro fermo aspetta da anni: può aspettare i tre giorni di un confronto scritto. Chi mette fretta a un parcheggio sta parcheggiando i propri obiettivi, non i tuoi.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> La sirena non canta mai «rischia con me»: canta «è praticamente come un conto». La traduzione è sempre la stessa: rendimento un po' più alto, in cambio di un rischio o di un vincolo che non si vede a occhio nudo. Il parcheggio vero è noioso per costruzione: se la proposta è interessante, probabilmente non è un parcheggio.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

8.3 Il posto giusto per la delega

Questo capitolo non predica il fai-da-te integrale: predica la **divisione dei mestieri**. La liquidità (i tre secchi, la scala) è la parte del patrimonio che ogni famiglia può governare da sola, con le regole di questa guida: strumenti semplici, confronti da dieci minuti, zero previsioni. La **delega professionale** ha senso dove la complessità è vera: il piano d'investimento di lungo periodo, il fisco, la protezione, il passaggio (i mestieri delle guide sorelle, dove il buon consiglio vale multipli del suo prezzo).

Il paradosso da evitare è quello corrente: famiglie che pagano commissioni piene sulla parte semplice (la liquidità in gestione, le polizze-parcheggio) e affrontano da sole la parte difficile. Al contrario: **la liquidità in casa, la complessità dal professionista giusto**, scelto coi criteri d'indipendenza che la guida sui costi ha consegnato. Con gli strumenti e le difese in mano, resta da vedere tutto il metodo all'opera: una famiglia vera, tre strade.

DA RICORDARE

- Quattro sirene: la polizza travestita da conto, le obbligazioni (subordinate) della banca che raccoglie, il vincolo lungo per mezzo punto, la liquidità «in gestione» all'1,5-2%.
- Tre domande che smascherano: quanto costa uscire? chi garantisce e per quanto? qual è il netto, tolti costi, fisco e bollo?
- Mai firmare un parcheggio nello stesso incontro in cui è proposto: il denaro fermo può aspettare tre giorni di confronto scritto.
- Il parcheggio vero è noioso per costruzione: se la proposta è interessante, probabilmente non è un parcheggio.
- Divisione dei mestieri: la liquidità si governa in casa; la delega si spende dove la complessità è vera.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

III



PARTE TERZA · CAPITOLI 9–13

L'uso **consapevole.**

Una famiglia con 180.000 euro fermi e tre strade davanti; gli errori tipici in graduatoria; le cinque mosse per mettere ordine in un pomeriggio; e il perno di tutto: la liquidità è un mestiere, non un rifugio. Chiude il glossario.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

09 180.000, **tre strade.**

Laura e Pietro, cinquantenni, due stipendi sicuri e spese per 3.500 euro al mese. Sul conto: 180.000 euro, cresciuti in dieci anni fra risparmi e un'eredità, mai toccati «perché non si sa mai». Nei prossimi due anni: l'auto da cambiare (15.000) e il bagno da rifare (15.000). La stessa somma, gestita in tre modi, produce tre famiglie diverse fra dieci anni.

9.1 Le tre strade

Strada A: non fare niente. I 180.000 restano sul conto. Con prezzi al 2,5 per cento medio, fra lo scenario normale e qualche anno cattivo, dopo dieci anni il loro potere d'acquisto è sceso a circa **140.600 euro**: quasi **40.000 euro** di capacità di spesa evaporati, più i rendimenti mai incassati. Il tutto per un servizio (la sensazione di sicurezza del saldo grosso) che i tre secchi avrebbero reso uguale, gratis.

Strada B: il rimedio frettoloso. Punti dalla cifra ferma, Laura e Pietro accettano la prima proposta dello sportello: 150.000 in una polizza «sicura come un conto» con 4 anni di penali d'uscita, il resto vincolato 5 anni. Sei mesi dopo l'auto si rompe: per pagarla devono rompere il vincolo perdendo gli interessi, e scoprono che uscire dalla polizza costa il 3 per cento. Hanno sostituito il rischio inflazione col rischio **rigidità**, e i costi della polizza faranno il resto, come la guida sorella sui costi insegna. La fretta ha trasformato un problema lento in problemi veloci.

Strada C: il metodo dei tre secchi. Un pomeriggio di lavoro. Operatività: **6.000** sul conto (poco meno di due mesi). Cuscinetto: redditi stabili, sei mesi di spese: **21.000** su un conto deposito libero di una seconda banca (così nessun istituto supera i centomila). Spese datate: **30.000**, il vincolato a 12 mesi per l'auto, quello a 24 per il bagno, scadenze allineate. Restano **123.000**: non liquidità, ma patrimonio, che prende la strada di un piano d'investimento con le guide sorelle, orizzonte lungo e costi bassi.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM



FIGURA 8 Tre strade a confronto — Caso ricomposto a fini illustrativi; ipotesi nel testo

9.2 Che cosa distingue le tre strade

Fra A e C il conto è già fatto: la strada C, sui soli parcheggi (51.000 organizzati a un 2,5-3 lordo medio), **ritrova 1.300-1.500 euro l'anno** che la strada A regala all'immobilismo, e soprattutto mette 123.000 euro al lavoro vero, dove il decennio si gioca la partita grande. Fra B e C la differenza non è di rendimento ma di **disegno**: B ha spostato il denaro *prima* di misurare i bisogni, e l'ha pagata alla prima curva; C ha misurato prima e scelto poi, e ogni somma può essere raggiunta esattamente quando serve.

Da notare che cosa la strada C **non** richiede: nessuna previsione sui tassi, nessuna scelta di mercato, nessun coraggio. Solo il calendario di famiglia e tre confronti scritti. È il tratto che distingue la gestione della liquidità da tutto il resto della finanza: qui il risultato dipende **interamente dall'ordine**, e l'ordine è alla portata di chiunque abbia un pomeriggio.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> La strada B merita un momento di rispetto, perché nasce dall'istinto giusto («questi soldi fermi sono un problema») eseguito nell'ordine sbagliato: prima lo strumento, poi i bisogni. Il metodo dei tre secchi è la stessa energia, incanalata: prima le misure, poi le scadenze, e lo strumento per ultimo, quando ormai si sceglie da soli.

9.3 Che cosa insegna il caso

Tre lezioni. **Uno: il nemico non è il rischio, è l'indistinto.** I 180.000 di Laura e Pietro non erano «troppi» né «pochi»: erano *senza compiti*, e appena i compiti sono stati scritti, il numero giusto per ogni secchio è uscito da solo. **Due: la fretta è cattiva consigliera quanto l'immobilismo.** Le due strade sbagliate del caso sono simmetriche: non decidere mai, e decidere tutto in un incontro. Il metodo sta nel mezzo: un

pomeriggio, per iscritto. **Tre: la liquidità organizzata libera il patrimonio.** Il vero premio della strada C non sono i 1.400 euro dei parcheggi: sono i 123.000 che smettono di travestirsi da liquidità e vanno a fare il loro mestiere, col cuscinetto alle spalle, che è ciò che rende sopportabili le oscillazioni del piano vero.

Il metodo, replicabile: dodici estratti conto e il numero delle spese; i tre secchi dimensionati; le scadenze mappate; tre confronti scritti per i parcheggi; il resto al piano. Cinque passi, e il capitolo 11 li mette in programma.

DA RICORDARE

- Strada A (tutto fermo): a prezzi +2,5% l'anno, 180.000 valgono 140.600 dopo dieci anni, quasi 40.000 di potere d'acquisto regalati all'immobilismo.
- Strada B (rimedio frettoloso): polizza con penali e vincolo quinquennale PRIMA di misurare i bisogni, il rischio inflazione sostituito dal rischio rigidità.
- Strada C (tre secchi): 6.000 operatività, 21.000 cuscinetto su seconda banca, 30.000 su scadenze allineate; e 123.000 liberati per il piano vero.
- I soli parcheggi organizzati ritrovano 1.300–1.500 euro l'anno; il premio grande è il patrimonio messo al lavoro.
- Nessuna previsione, nessun coraggio: solo misure, calendario e tre confronti scritti; l'ordine è alla portata di chiunque abbia un pomeriggio.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

10 Gli errori, **mappati.**

Gli errori della liquidità sono i più democratici della finanza: non servono prodotti complessi per commetterli, basta non decidere. La mappa che segue ordina i sei più frequenti, dal più costoso (che come sempre non è il più vistoso), ciascuno col suo segnale e la sua correzione da un pomeriggio.

10.1 Gli errori di misura

Errore 1: il conto come impostazione predefinita. Tutto ciò che entra resta dove atterra: è l'errore dei 1.100 miliardi, e il più costoso perché composto e perpetuo. Segnale: il saldo che cresce da anni senza una decisione. Correzione: i tre secchi del capitolo 3, un pomeriggio. **Errore 2: il cuscinetto sproporzionato.** «Sei mesi di spese» che diventano trenta, perché il patrimonio è cresciuto e il cuscinetto l'ha seguito: ma la cintura si misura sul corpo, non sul prezzo dell'auto. Segnale: liquidità oltre un anno di spese senza scadenze che la giustifichino. Correzione: ridimensionare e promuovere l'eccesso al piano. **Errore 3: l'eccesso su una banca sola.** Duecento, trecentomila su un istituto: fuori garanzia senza alcun premio in cambio. Correzione: la seconda banca o i titoli di Stato, il pasto gratis del capitolo 5.

10.2 Gli errori di scelta

Errore 4: il vincolo che non rispetta il calendario. Il quinquennale sul denaro dell'auto dell'anno prossimo, o (simmetrico) tutto libero allo 0,5 quando metà somma ha date certe a due anni: la scala del capitolo 7 esiste per questo. **Errore 5: il lordo che abbaglia.** Scegliere il deposito al 3,2 contro il BOT al 3 senza fare i netti: col 26 contro il 12,5, il BOT vince. E il confronto sbagliato si ripete a ogni rinnovo. Correzione: la tabella del capitolo 6, colonna netta. **Errore 6: la sirena firmata in giornata.** La polizza-parcheggio, la subordinata di casa, la gestione della liquidità: il capitolo 8 ha dato le tre domande; l'errore è non averle fatte per iscritto, con calma.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

IN PAROLE SEMPLICI

Cinque errori su sei si commettono NON facendo qualcosa: non misurare, non confrontare, non dividere, non allineare. È la firma del tema: nella liquidità il pericolo non veste mai da pericolo, veste da quiete. L'unico errore attivo, la sirena, arriva puntualmente a valle degli altri: dove c'è denaro fermo da anni, prima o poi passa qualcuno a raccoglierlo.

10.3 La graduatoria del rischio

La figura ordina i sei per costo effettivo. In cima il **conto come default**: piccolo in percentuale, enorme perché perpetuo, composto e applicato alla somma più grande. Seguono la **sirena firmata in giornata** (l'unico errore capace di trasformare un problema lento in una perdita rapida) e l'**eccesso su una banca**, che di solito non costa nulla ma nel giorno sbagliato costa tutto. Poi gli errori di taratura (cuscinetto sproporzionato, vincoli disallineati) e infine il lordo che abbaglia: il più piccolo, e il più facile da correggere.

La lista è anche l'ordine della diagnosi per chi parte oggi: quanto è fermo e da quando? c'è più di centomila per banca? le scadenze note hanno il loro gradino? i confronti sono al netto? c'è qualcosa firmato in fretta che merita una seconda lettura? Cinque domande, un pomeriggio; ed è già il programma del prossimo capitolo.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

LA GRADUATORIA DEL RISCHIO · SEI ERRORI, DAL PIÙ COSTOSO

1 · Il conto come impostazione predefinita
piccolo in percentuale, enorme perché perpetuo, composto e sulla somma più grande

2 · La sirena firmata in giornata
l'unico errore che trasforma un problema lento in una perdita rapida

3 · L'eccesso su una banca sola
di solito non costa nulla; nel giorno sbagliato costa tutto, e non rende nulla in cambio

4 · Il cuscinetto sproporzionato
la cintura si misura sul corpo (le spese), non sul prezzo dell'auto (il patrimonio)

5 · I vincoli che ignorano il calendario
il quinquennale sui soldi dell'anno prossimo, o tutto libero quando metà somma ha date certe

6 · Il lordo che abbaglia
il 26 contro il 12,5 cambia il podio: si confronta solo al netto

FIGURA 9 La graduatoria del rischio — Schema di metodo

DA RICORDARE

- Errore capitale: il conto come impostazione predefinita, piccolo in percentuale, enorme perché perpetuo, composto e sulla somma più grande.
- Il cuscinetto si misura sulle spese, non sul patrimonio; l'eccesso oltre i 100.000 per banca non paga nulla in cambio.
- Vincoli allineati al calendario, confronti sempre al netto (12,5 contro 26), e mai firmare una sirena in giornata.
- Cinque errori su sei si commettono non facendo: nella liquidità il pericolo veste da quiete.
- La graduatoria è la diagnosi: cinque domande, un pomeriggio.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

11 Un pomeriggio **di ordine.**

Tutto ciò che la guida ha spiegato si esegue in un pomeriggio, più un tagliando l'anno. Cinque mosse nell'ordine giusto (misurare, dimensionare, mappare, parcheggiare, promuovere), con la regola d'oro che le attraversa: prima i bisogni, poi le scadenze, e gli strumenti per ultimi, quando ormai si scelgono da soli.

11.1 Mossa 1 e 2: misurare, poi dimensionare

Mossa 1: il numero delle spese. Dodici mesi di estratti conto, la somma di tutte le uscite ordinarie, diviso dodici: il numero, non la sensazione. Per molte famiglie è la prima volta che il dato esiste, e da solo cambia la conversazione: il cuscinetto, i secchi, tutto si àncora qui. Mezz'ora di lavoro, la più redditizia della guida. **Mossa 2: i tre secchi.** Operatività: uno-due mesi di spese, sul conto. Cuscinetto: tre-sei mesi (fino a dodici per redditi variabili), a un giorno di distanza. Il totale che ne esce è la **liquidità giustificata**; la differenza col saldo attuale è il numero che di solito sorprende, ed è il punto di partenza della mossa 5.

11.2 Mossa 3 e 4: mappare, poi parcheggiare

Mossa 3: il calendario delle spese note. Tutto ciò che ha una data nei prossimi 24 mesi: manutenzioni, veicoli, rette, imposte, eventi. Ogni voce con il suo importo e il suo mese: è la materia prima della scala del capitolo 7, e l'assicurazione contro i vincoli sbagliati. **Mossa 4: i parcheggi, per iscritto.** Per il cuscinetto: tre offerte di strumenti liberi a confronto, al netto; per ogni spesa datata: il gradino che scade con lei, vincolato o BOT, sempre al netto, con la regola dei centomila per banca rispettata. Un'ora di confronti, le tre domande anti-sirena del capitolo 8 alla mano, e nessuna firma nello stesso giorno della proposta.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> L'ordine delle mosse è l'antidoto a entrambi gli errori del capitolo 9: chi parte dagli strumenti (strada B) compra rigidità; chi non parte mai (strada A) paga la tassa silenziosa. Misura, dimensiona, mappa; e quando arrivi agli strumenti, la scelta è ormai una formalità: sai esattamente che cosa ti serve, per quando, e che cosa chiedere.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

11.3 Mossa 5: promuovere il resto, e il tagliando

Mossa 5: la promozione. Ciò che resta dopo i tre secchi, spesso la parte più grande, smette ufficialmente di chiamarsi liquidità: è patrimonio, e merita il trattamento delle guide sorelle: un piano con orizzonte, costi bassi e, dove serve, il consiglio indipendente scelto coi criteri della guida sui costi. La promozione non deve essere un tuffo: può salire a rate, in dodici-diciotto mesi; ma con un calendario scritto, perché «poi vediamo» è il nome tecnico della strada A.

E il **tagliando annuale**, mezz'ora: spese ricalcolate (il cuscinetto segue), calendario aggiornato, tassi dei parcheggi confrontati con due alternative, scadenze arrivate gestite (pagare, rinnovare o promuovere). La liquidità ben organizzata è l'unico pezzo del patrimonio che non chiede mai emozioni: solo un pomeriggio all'inizio, e mezz'ora l'anno per sempre.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

1 · Misurare

dodici estratti conto, la somma delle uscite, diviso dodici: il numero, non la sensazione

2 · Dimensionare i tre secchi

operatività 1-2 mesi, cuscinetto 3-6 (fino a 12): ne esce la liquidità giustificata

3 · Mappare il calendario

ogni spesa nota dei prossimi 24 mesi, con importo e mese: la materia prima della scala

4 · Parcheggiare per iscritto

tre offerte al netto, gradini allineati, centomila per banca; e mai firmare in giornata

5 · Promuovere il resto

ciò che avanza è patrimonio: un piano, anche a rate ma con calendario scritto; e il tagliando annuale

FIGURA 10 Il programma delle cinque mosse — Schema di metodo

DA RICORDARE

- Mossa 1: il numero vero delle spese mensili. Dodici estratti conto, mezz'ora, la base di tutto.
- Mossa 2: i tre secchi. Operatività (1-2 mesi), cuscinetto (3-6, fino a 12), e la liquidità giustificata che ne esce.
- Mossa 3: il calendario delle spese a 24 mesi, ogni voce con importo e mese.
- Mossa 4: parcheggi per iscritto. Tre offerte al netto, gradini allineati, centomila per banca, mai firmare in giornata.
- Mossa 5: il resto è patrimonio e va promosso (anche a rate, ma con calendario scritto); poi mezz'ora di tagliando l'anno.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

12 Un mestiere, **non un rifugio.**

Tutto converge qui. La liquidità ha un mestiere nobile (essere il tempo comprato: il mese che gira, l'imprevisto assorbito, la spesa attesa al varco) e un travestimento tossico: il rifugio dove il patrimonio si nasconde dalla necessità di decidere. Questo capitolo perno consegna il criterio per distinguerli, in una domanda sola.

12.1 Il mestiere: la liquidità che lavora

La liquidità organizzata fa tre lavori insostituibili. **Compra serenità operativa**: il mese gira senza pensieri, gli imprevisti trovano il cuscinetto, nessuna urgenza costringe mai a vendere altro nel momento sbagliato, che è il modo in cui la liquidità *protegge gli investimenti*: non competendo con loro, ma facendogli da guardia del corpo. **Compra le spese future al prezzo giusto**: la scala allinea denaro e date, incassando il premio dei vincoli dove non costano libertà. **Compra opzioni**: il fondo occasioni dimensionato come tale, non il patrimonio intero travestito, permette di cogliere ciò che passa senza smontare il piano.

In tutti e tre i lavori, la liquidità ha una caratteristica che nessun investimento ha: il suo valore **non dipende dai mercati ma dall'organizzazione**. È il pezzo di patrimonio dove l'ordine rende quanto altrove rende il rischio, ed è per questo che è il punto di partenza perfetto per chi comincia: si impara il metodo dove sbagliare costa poco.

12.2 Il travestimento: il rifugio

Il travestimento si riconosce perché non risponde alla domanda. **«Che lavoro fa questo denaro?»** Il cuscinetto risponde («copro sei mesi di imprevisti»), il gradino della scala risponde («pago l'auto a settembre»), il fondo occasioni risponde. Il rifugio no: «non si sa mai», «per stare tranquilli», «vediamo più avanti» non sono lavori, sono il modo in cui la paura di decidere si traveste da prudenza, al costo composto che il capitolo 2 ha misurato.

E c'è un secondo travestimento, speculare e più sottile: la liquidità **troppo scarsa** di chi ha investito ogni euro «per non lasciarli fermi», e alla prima caldaia rotta vende quote nel momento peggiore, trasformando un'oscillazione in perdita. Il rifugio e il tutto-investito sono lo stesso errore in due divise: patri-

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

monio senza architettura. La misura giusta (i tre secchi pieni, non di più, non di meno) è ciò che rende sostenibile tutto il resto.

> IN PAROLE SEMPLICI
>
> La liquidità è il bicchiere d'acqua sul comodino: ci vuole, esattamente uno, ed è lì per la notte. Non è la riserva idrica di casa. Chi tiene dieci bicchieri sul comodino non è più idratato: dorme solo più stretto. E chi non ne tiene nessuno si alzerà al buio, inciampando nel piano d'investimento.

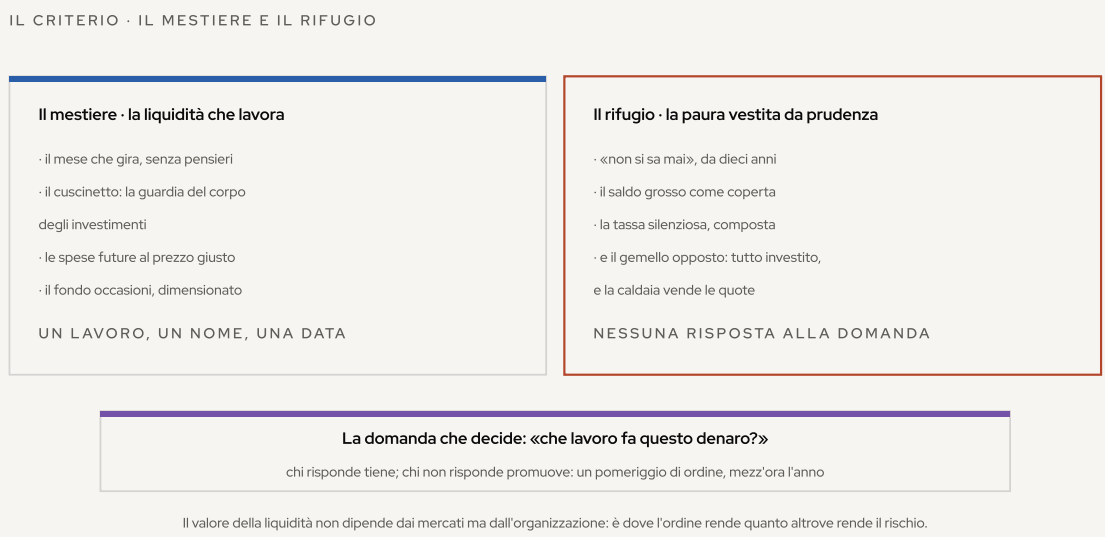


FIGURA 11 Il mestiere e il rifugio — Schema di metodo

12.3 Il criterio, in una pagina

Si tiene liquido ciò che ha un lavoro con nome e data: l'operatività del mese, il cuscinetto misurato sulle proprie spese, le uscite già in calendario a 12-24 mesi, il fondo occasioni dimensionato come tale. Tutto questo merita i parcheggi migliori (liberi o allineati, garantiti o di Stato, confrontati al netto) e la manutenzione di mezz'ora l'anno. **Non si tiene liquido** ciò che risponde solo «non si sa mai»: quello è patrimonio in attesa di un piano, e ogni anno di attesa ha il prezzo che questa guida ha messo nero su bianco. La tassa silenziosa, più i rendimenti mai nati.

Il congedo della collana, per questa guida, è un invito alla proporzione: la gestione della liquidità è la porta d'ingresso della finanza personale, la più semplice, la più democratica, quella dove un pomeriggio di ordine vale anni di rendimento. Ma è una porta: il patrimonio promosso dalla mossa 5 merita il viaggio intero, e le guide sorelle (sui costi, sugli strumenti, sul fisco, sul passaggio) sono scritte per accompagnarlo. Chi ha messo ordine nei bicchieri d'acqua ha imparato, senza accorgersene, il metodo per tutto il resto.

DA RICORDARE

- Tre lavori nobili: serenità operativa (la guardia del corpo degli investimenti), spese future al prezzo giusto, opzioni dimensionate.
- Il valore della liquidità non dipende dai mercati ma dall'organizzazione: è dove l'ordine rende quanto altrove rende il rischio.
- Il rifugio si riconosce perché non risponde a «che lavoro fa questo denaro?»: la paura di decidere vestita da prudenza.
- Anche il tutto-investito è un errore: senza cuscinetto, la prima caldaia vende le quote nel momento peggiore.
- Criterio: liquido ciò che ha lavoro, nome e data; in un piano tutto il resto. Un pomeriggio di ordine, mezz'ora l'anno.

Tassi, condizioni e regole fiscali cambiano di continuo: prima di ogni scelta, il confronto coi numeri del giorno.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

13 Le parole **della liquidità.**

Le parole della liquidità, in ordine alfabetico e in italiano piano: dal bollo al vincolo. Una volta imparate, ogni offerta di conto, ogni proposta di parcheggio e ogni estratto diventano leggibili.

13.1 B–C

Bail-in. Le regole europee sulle crisi bancarie (dal 2016): pagano prima azionisti e obbligazionisti della banca; i depositi oltre 100.000 solo in ultimo.

Bollo. L'imposta sui rapporti finanziari: 34,20 euro l'anno sui conti correnti (sopra 5.000 di giacenza media), 0,2% proporzionale su conti deposito (liberi o vincolati), titoli e strumenti.

BOT. Il Buono Ordinario del Tesoro: prestito allo Stato a 3-12 mesi, senza cedole (si compra sotto 100, si incassa 100). Fisco al 12,5%.

Conto deposito. Il fratello fruttifero del conto corrente: libero o vincolato, garantito dal FITD nei limiti, interessi al 26%.

Cuscinetto. La riserva per gli imprevisti: 3-6 mesi di spese (fino a 12 per redditi variabili), misurata sulle spese e non sul patrimonio, custodita a un giorno di distanza.

13.2 E–I

ETF monetario. Il paniere quotato di strumenti brevissimi: liquidabile in un giorno di borsa, costi contenuti nei migliori. La guida sugli ETP li racconta.

FITD. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: rimborsa fino a 100.000 euro per depositante, per banca (il gemello BCC per il credito cooperativo). Protezione temporanea più alta per accrediti straordinari.

Illusione nominale. Giudicare il denaro dal numero scritto invece che da ciò che compra: il complice psicologico della tassa silenziosa.

Interesse composto (alla rovescia). Il meccanismo per cui il 2% di inflazione l'anno toglie il 18% in dieci anni e il 33% in venti: piccole percentuali, decenni, montagne.

13.3 L–S

Liquidità giustificata. La somma dei tre secchi: operatività, cuscinetto, spese datate. Tutto il resto è patrimonio travestito.

Pronti contro termine. Il parcheggio a termine proposto dalle banche: da confrontare al netto con deposito e BOT equivalenti.

Scala delle scadenze. La struttura che assegna ogni somma al gradino della propria data: il premio dei vincoli incassato dove il vincolo non costa libertà.

Subordinate. Le obbligazioni bancarie che pagano di più perché rischiano molto di più: fuori dalla garanzia, prime nel bail-in. Non sono parcheggi.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

13.4 T–V

Tassa silenziosa. L'erosione del potere d'acquisto sul denaro fermo: l'unica imposta senza documento, ricevuta né protesta.

Tasso netto. Il rendimento dopo fisco (12,5 o 26%) e bollo: l'unica riga su cui confrontare due parcheggi. Un BOT al 3 lordo rende come un deposito al 3,55.

Vincolo. Il blocco temporaneo del deposito in cambio di un tasso maggiore: giusto quando scade con la spesa, sbagliato su denaro che può servire prima.

Tre secchi. Il metodo della guida: operatività sul conto, cuscinetto a un giorno, spese datate sui gradini; e il resto promosso a patrimonio.

DA RICORDARE

- Le parole chiave sono poche: tre secchi, cuscinetto, scala, tasso netto, FITD, tassa silenziosa. Imparate una volta, ogni offerta diventa leggibile.
- Quando la voce del glossario non basta, fanno fede i fogli informativi, i confronti scritti e il buon senso del calendario.
- Nessun glossario sostituisce il metodo del capitolo 11: il numero delle spese e i tre secchi, prima di ogni strumento.

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

CONGEDO

L'ordine è **già rendimento.**

Questa guida finisce qui; le decisioni, no. La liquidità è il pezzo di patrimonio dove tutto dipende dall'organizzazione, e riesce bene solo al servizio di uno scopo vero: le spese misurate, i tre secchi dimensionati, i parcheggi confrontati al netto, il resto promosso al lavoro che merita.

Se leggendo sono emerse domande sulla tua situazione (quanto è fermo davvero, se il cuscinetto è giusto, che fare della parte promossa), è il segnale che la parte più utile del lavoro comincia adesso.

Un colloquio riservato, senza impegno, è il modo più semplice per capirlo insieme. I contatti sono nell'ultima pagina.

Massimiliano Silla

© 2026 · MASSIMILIANOSILLA.COM

AVVERTENZE

Da leggere, **prima di decidere.**

Questa guida ha uno scopo esclusivamente educativo e informativo. Non costituisce consulenza in materia di investimenti, raccomandazione personalizzata né sollecitazione al risparmio; non è consulenza legale o fiscale. Le regole di dimensionamento proposte (cuscinetti, secchi, scale) sono criteri generali di pianificazione: ogni decisione va presa sulla propria situazione concreta, se serve con l'assistenza di un professionista indipendente.

I dati e i riferimenti citati sono aggiornati a settembre 2026, salvo diversa indicazione: le consistenze dei depositi e l'erosione reale provengono da elaborazioni di stampa su dati Banca d'Italia e ISTAT; le regole della garanzia dai documenti del FITD; il quadro fiscale dalla normativa vigente. I tassi di interesse citati nei capitoli 7 e 9 sono dichiaratamente illustrativi: cambiano di continuo, e i confronti vanno rifatti coi numeri del giorno. Le informazioni provengono da fonti pubbliche ritenute affidabili, che tuttavia non vengono garantite.

Gli esempi numerici sono ipotetici e servono solo a illustrare i meccanismi descritti; i personaggi del capitolo 9 non corrispondono a persone reali. Nessuno strumento citato costituisce un suggerimento di acquisto: i nomi degli attrezzi (conti deposito, BOT, fondi monetari) indicano categorie, non prodotti.

Le fotografie delle pagine di parte provengono da Wikimedia Commons (licenza CC0; fotografie di Enrapture Media, Luis Tosta e Matt Howard).

© 2026 Massimiliano Silla. Tutti i diritti riservati. Testi, grafici e impaginazione di questa guida sono opera dell'autore. Ne è benvenuta la condivisione, purché nella versione integrale e invariata, con l'attribuzione a Massimiliano Silla (massimilianosilla.com). Non sono consentiti la modifica, l'estrazione di parti, la rimozione dei riferimenti all'autore né il riuso commerciale senza autorizzazione scritta: info@massimilianosilla.com.

CONTATTI

Parliamo
del tuo patrimonio.

Roma	Viale dell'Arte 25 00144 Italia	T +39 06 9670 1880
Milano	Via San Raffaele 1 20121 Italia	T +39 02 3035 6801
Torino	Corso Valdocco 2 10128 Italia	T +39 011 089 1164
Ginevra	Place de la Fusterie 12 1204 Svizzera	Sede di rappresentanza Su appuntamento

EMAIL
info@massimilianosilla.com

SITO
massimilianosilla.com

LINKEDIN
in/massimiliano-silla

Un primo colloquio riservato, senza impegno,
per capire da dove partire.

Massimiliano Silla · Consulente Finanziario Indipendente CFP®
Delibera OCF n. 2425 del 19/03/2024 · P.IVA 10577390585